

**now**
libri

L'animale sei tu

Toro, Agnello, Alce, infine Scimmia che darà una svolta alla vicenda: nella foresta di Carlo D'Amicis gli umani sono prede e cacciatori di Elena Stancanelli

In principio erano gli animali, e i cacciatori vivevano della loro morte». Ma chi siano davvero gli animali e chi i cacciatori, Carlo d'Amicis non lo spiega mai. Non tutto si può spiegare, soprattutto in letteratura. Specialmente quando i confini tra le identità sono sottili.

I protagonisti di questo sorprendente romanzo sono creature, e abitano un bosco. Non hanno idea di cosa ci sia fuori, al di là di quello che chiamano Cerchio. I cacciatori si nutrono delle loro prede, parlano apparentemente come noi, si chiamano tra loro con nomi di animali. Per qualche ragione sono diventati tutti impotenti e sterili tranne Toro, al quale è delegato il compito di perpetuare la specie. Toro vive con Cagna e suo marito Alce, in un vincolo erotico sado-masochista. Con loro Agnello, figlio di Alce ma del seme di Toro. Le altre donne non si vedono mai, sono state relegate in una malga, dove vivono tutte insieme, aspettando di ricevere i servizi di Toro.

Un giorno, in questo universo già pesantemente incrinato, arriva una Scimmia che scende da un pick up. Una donna, forse, una delle misteriose abitanti di fuori dal Cerchio. Porta gli occhiali, parla quella che per noi lettori è la stessa lingua dei cacciatori ma invece fatica a farsi capire. Ha una Bibbia con sé, ma non è migliore di loro.

Così come non ci sono identità invalicabili, non c'è una scala di valori, non ci sono creature migliori o peggiori, in questa storia. Ognuno è affamato e senza memoria, ed esercita una violenza casuale e inutile. I più deboli vengono stuprati, uccisi, abbandonati a morire su un di-

vano. Gli unici diversi sono i ragazzini, l'ultima generazione. I figli del Toro, saranno loro ad accorgersi della sparizione degli animali dal bosco, che priva i cacciatori del loro cibo. E sempre loro, quando il bisogno diventerà irrefrenabile e la natura giocherà loro lo scherzo più feroce, sapranno reagire nella maniera giusta.

Quando eravamo prede è un romanzo distopico, anche se non sappiamo quando si svolge. Forse oggi, o addirittura ieri. Forse è già successo e il bosco è quello lì, oltre la linea del nostro orizzonte.

Con una lingua bella, rotonda, ricca, Carlo D'Amicis ha scritto un romanzo affascinante, e avvincente. Che tiene insieme la narrativa post-apocalittica, i paesaggi postumi e tenebrosi del cinema americano con la tradizione fantastica della nostra letteratura.

Ci sono Tommaso Landolfi, Anna Maria Ortese, Savinio, Manganelli in questo romanzo. C'è quella misericordia dell'orrore che vive dentro i mondi naturali e quindi naturalmente spaventosi.

■ **Carlo D'Amicis, Quando eravamo prede, minimumfax, 14 euro**



PICCOLI MOSTRI

Forse l'archetipo è lo scarafaggio di Kafka. È lui che inaugura la stagione novecentesca

delle creature diversamente umane. Che stanno lì a ricordarci che stupida illusione sia quella dell'identità. Anna Maria Ortese di questi esserini ne ha raccontati una schiera, dal cardillo all'iguana fino al puma Alonzo. E poi la scimmia che le due zitelle di Landolfi tengono in casa come un amante/bambino, le creature ibride di Savinio, la lumachina di Pinocchio. E tutti i personaggi dei cartoni animati con cui siamo cresciuti, non erano forse mostruosi animali antropomorfizzati pronti a trasformarsi in incubi irredimibili, se solo ci avessimo riflettuto un secondo? E.S.